

Le imprese fanno rete, quasi 10mila contratti uniscono 50mila aziende

L'Osservatorio nazionale. Dal 2010 le aggregazioni sono sempre aumentate L'87% ha meno di 10 aderenti. Accesso agli appalti e innovazione tra i benefici

Pagina a cura di Bianca Lucia Mazzei

Sono 50mila le aziende che fanno parte di una rete d'impresa. In 15 anni l'utilizzo di questo strumento di aggregazione introdotto nel 2010 è cresciuto continuamente e, a fine 2024, il numero dei contratti di rete è arrivato a 9.630, con un aumento dell'8,1% rispetto all'anno precedente. Le imprese in rete occupano inoltre quasi 1,7 milioni di persone e nel 47% dei raggruppamenti è presente almeno un'impresa femminile, giovanile o straniera.

A fare il quadro è l'edizione 2024 dell'Osservatorio nazionale sulle reti d'impresa messo a punto da RetImpresa (Confindustria) InfoCamere e Venice School of Management dell'Università Ca' Foscari Venezia, che verrà presentato oggi. Il Rapporto, basandosi su dati InfoCamere di fine 2024, survey e alcuni casi studio, analizza la diffusione e le performance dei contratti di rete. Contratti che accrescono – grazie alla realizzazione di sinergie – la competitività e le opportunità di business delle imprese e ne aumentano la resilienza di fronte alle crisi, un fattore particolarmente importante in un contesto complesso e incerto com'è quello odierno.

Dimensioni e caratteristiche

In Italia la maggior parte delle reti ha dimensioni contenute: più dell'87% conta meno di 10 membri e quasi il 54% è costituita da micro-aggregazioni di 2-3 imprese. Ad fare rete sono soprattutto imprese "vicine": il 51,9% appartiene infatti alla stessa provincia. Negli ultimi anni, sono però cresciute molto (+62%) le reti che uniscono aziende del Nord, del Centro e del Sud (sono 345). Il 60% delle aggregazioni riguarda imprese che operano in settori diversi ma è una percentuale in diminuzione (nel 2014 era l'84%). La tendenza registrata dall'Osservatorio va infatti verso il rafforzamento delle reti unisetoriali e quindi della creazione di sinergie fra realtà produttive non troppo diseguali.

Le imprese che fanno parte di una rete sono in prevalenza piccole: il 51,6% ha fino a 9 dipendenti e il 25,3% occupa da 10 a 49 addetti. Anche se meno numerose, le medie e grandi aziende hanno però il maggior volume di occupati: un milione e 370mila lavoratori (l'80,7%). La gran parte dei contratti di rete non ha, inoltre, soggettività giuridica.

«Grazie ai contratti di rete – sottolinea il Rapporto – moltissime micro e piccole imprese hanno potuto strutturarsi, creare occupazione e innovare, ma soprattutto iniziare a pensare da grandi imprese pur essendo di piccole dimensioni, in modo da favorire i processi di innovazione e di ampliare i mercati di riferimento in particolare quelli esteri». Appartenere a una rete aiuta infatti le aziende ad essere più innovative ed aumenta la capacità di affrontare le difficoltà grazie a «flessibilità organizzativa» e a «una fitta rete di relazioni che favorisce il confronto continuo e il monitoraggio dell’ambiente esterno». Ma, poiché questa capacità di affrontare le crisi aumenta con la dimensione della rete e cioè con il numero di imprese che vi partecipano, bisognerebbe «favorire un’adozione più ampia e inclusiva dello strumento, è essenziale promuovere politiche di supporto mirate, attraverso incentivi finanziari e semplificazioni normative».

Obiettivi, territori e attività

Gli obiettivi principali perseguiti dalle reti analizzate dall’Osservatorio con survey che hanno riguardato 633 reti, riguardano l’aumento del potere contrattuale (38%), lo sviluppo congiunto di nuove tecnologie di processo (27%) e la partecipazione a bandi e appalti (26%). Altri obiettivi di rilievo sono la condivisione di acquisti, forniture e tecnologie e la condivisione di risorse.

Le reti d’impresa sono presenti in tutta Italia ma le Regioni con la maggiore concentrazione sono il Friuli Venezia Giulia, con 250 imprese “retiste” ogni 10mila aziende registrate e il Lazio (173 ogni 10mila).

Dal punto di vista dei settori di attività, quasi la metà delle aziende in rete si concentra in tre comparti: agroalimentare (21,8%), costruzioni (14%), e commercio (12,6%).

Donne e giovani

L’analisi sottolinea l’importante crescita dell’imprenditoria femminile: le imprese guidate almeno per il 50% da donne e che aderiscono ai contratti di rete sono il 18% del totale (8.352) e salgono al 25% nei servizi socio-sanitari, formativi, turistici e per la persona mentre nella meccanica, nelle costruzioni, nei servizi tecnologici, finanziari, assicurativi e nelle public utilities sono sotto al 10 per cento. Molto più marginale l’imprenditorialità giovanile e straniera: solo il 5% delle aziende in rete è infatti guidata da un imprenditore under 35, mentre appena il 4% è gestita da un imprenditore straniero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA